

Living

YACHT DESIGN

Il made in Italy prende il largo

GITA A BASILEA

Le visioni di Herzog & de Meuron



WWW.LIVING.CORRIERE.IT

IL BUNKER INTIMISTA

*Londra. Un edificio abbandonato diventa
la palestra creativa di due amici:*

l'artista Sue Webster e l'archistar David Adjaye

Chiara Maci e Filippo La Mantia I DISEGNI DEL TEMPO

CASA D'EPOCA E IMPIANTI NUOVI. STUCCHI E DOMOTICA. LE STORIE DI DUE CUOCHI CONVENGONO NELLO STESSO SPAZIO, VICINO ALL'ARENA DI MILANO. CI ABITANO DA QUALCHE MESE, SEMBRA UNA VITA

TESTO — FABRIZIO SARPI
FOTO — MONICA SPEZIA
STYLING — MAYA VAZZOLER





Nel living, poltrone Utrecht di Gerrit Thomas Rietveld, collezione I Maestri, Cassina. Lampade Arco, design Achille e Pier Giacomo Castiglioni e, a parete, Clessidra di Antonio Citterio, tutto Flos. Bergère e puf Chelsea, design Rodolfo Dordoni per Molteni&C; vaso verde di Virginia Casa (in queste pagine). Chiara Maci e Filippo La Mantia ritratti nella sala da pranzo della loro casa milanese (in apertura)

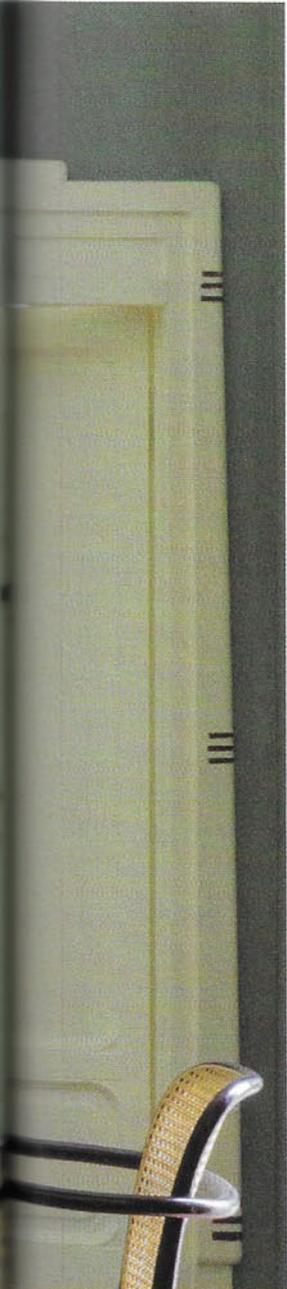




Nella zona pranzo, un tavolo di Living Divani e un Tulp di Knoll: «accostati formano un '8' bellissimo»; intorno sedie Thonet originali. Sulla madia, lampada Atollo di Vico Magistretti, Oluce; a parete, Lampe de Marseille di Le Corbusier, Nemo (sopra). Nella pagina accanto, ritratto di famiglia in un interno: Chiara e Filippo con i figli Andrea, nato nel 2018, e Bianca, avuta da Chiara nel 2014 (sopra). In camera, sulla madia Conchiglia di Studio Charlie, Lema, la foto di Mick Jagger è di GianMarco Chierigato (sotto)

La certezza dà al volto un'espressione senza equivoci. Sai che tutto ha funzionato secondo i piani, che ci hai messo tutta l'anima e tutto il tempo - «Dalle cinque a mezzanotte» - senza risparmiare niente. Sai che ora puoi goderti quel taglio di luce del mattino, l'aria che attraversa il soggiorno. Sai che le obiezioni si sono spente e la bellezza, quella bellezza che la notte si agitava insieme ai sogni, ora è reale, è qui. Ecco, gli occhi di Chiara Maci dicono tutto questo. Voleva un appartamento proprio così e ora ce l'ha, ci abita. Siamo a Milano, non lontani dall'Arena. Da una parte il polmone verde del parco, dall'altra la vita di Chinatown. La casa di due cuochi: lei blogger, rete e telecamere; lui, Filippo La Mantia, cuoco della sicilianità approdato a Milano con il ristorante che porta il suo nome. «Sono andata a vedere un'infinità di appartamenti nuovi:

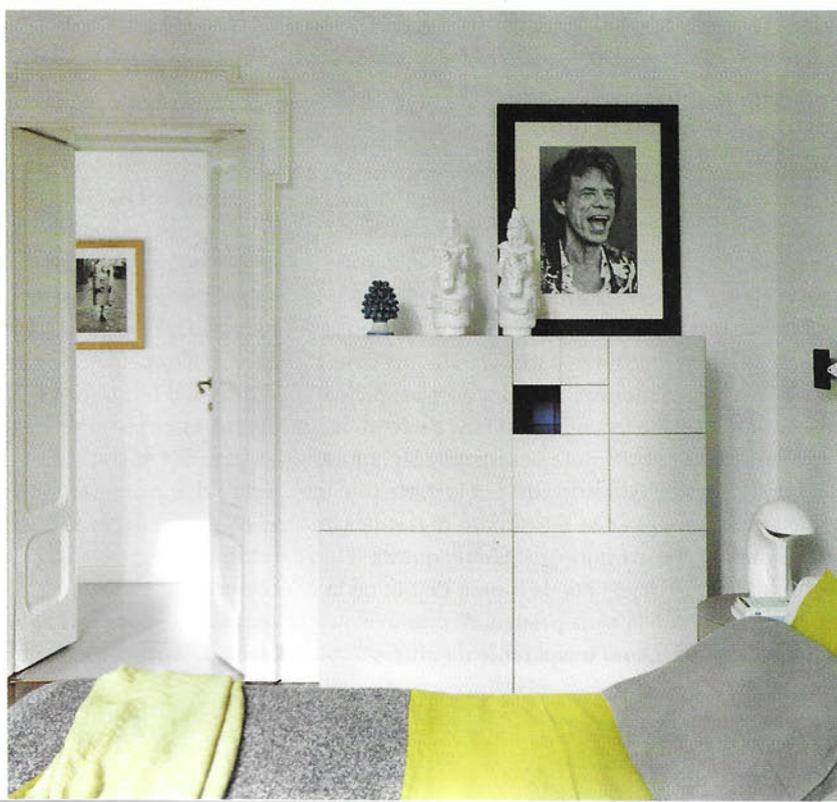
servizi allettanti, portineria h 24, palestra, garage immensi. Peccato che fossero tutti uguali. Per me non c'è paragone, il tempo è il miglior interior designer. Invece Filippo ama il nuovo. Io lo trovo senza fascino, e il fascino non lo puoi imporre. Qui ce lo sento, come in certi cibi». Ha vinto Chiara. Ma senza partita, questo è il suo progetto. «Quando sono entrata per la prima volta nell'appartamento era pieno di tutto. Quadri cinesi, cavalli di legno, la moquette alta così. Ho deciso in un attimo, nonostante i dubbi di Filippo: il vecchio ha sempre problemi, diceva. Macché problemi, basta rifare tutto. Impianti nuovi e cuore antico. Domotica e stucchi in equilibrio. Ho un sistema che mi permette di fare tutto fuori casa: accendere il forno, le luci, il riscaldamento, il sistema di allarme. Per una iperconnessa come me non c'è niente di meglio».



**«FILIPPO AMA
IL NUOVO. IO LO
TROVO SENZA
FASCINO, E IL
FASCINO NON LO
PUOI IMPORRE. QUI
LO SENTO, COME
IN CERTI CIBI»**



E Filippo? «Ieri mi ha fatto il complimento più bello. Ha detto che qui ci sta così bene che non uscirebbe più. È bastato un mese e mezzo... Idem i figli Bianca e Andrea». Un miracolo, il tempo. Rogito a settembre scorso e trasloco poco fa. Nel mezzo lavori febbrili, lockdown compreso. Per contro, la casa sembra abitata da sempre. La patina del catalogo non c'è. «Ho conservato tutto: le cornici delle porte, gli stucchi, il parquet. Ogni stanza ne ha uno diverso. Ripensare il taglio delle pareti avrebbe significato modificare i pavimenti, come uccidere la casa. Il vecchio proprietario mi ha regalato un foglietto datato 1946 che aveva ricevuto a sua volta: 'Diamo il benvenuto ai nuovi abitanti della casa'. Ho avvertito uno scorrere della vita che non potevo interrompere». Come il lungo corridoio con l'infilata delle stanze che si aprono una dopo l'altra: «In una casa nuova





questa profondità non c'è di sicuro. Volevo che si sentisse la nostra anima, anche nella sua imperfezione. Gli oggetti sono per lo più di Filippo, memorie dei suoi tanti viaggi. Queste invece sono cose mie: le ceramiche di Solimene, Vietri, pezzi faentini e pugliesi. Per me sono casa». E il design? «Alcuni pezzi, come il letto, sono di Lissoni, un grande amico del mio compagno. Qui Piero non è mai venuto, ma ci ha dato la sua benedizione. Una volta Filippo glielo ha detto: Chiara sta facendo casa sua. Piero gli ha risposto che sarebbe venuta benissimo. Mi hanno dato una mano DnA Associates per la parte più tecnica e Gaia Venuti con il mandato di riutilizzare tutti gli arredi che avevamo già. Come questa consolle di vetro disegnata da Renzo Piano: mi fa impazzire. Guarda la zona pranzo. Avevamo due tavoli rotondi, uno trasparente da ufficio

di Living Divani, e il Tulip. Nessuno aveva mai pensato di unirli. Un giorno ero qui con Gaia e lei mi dice: ci proviamo? È nato un '8' bellissimo». La cucina è il motore, si comprende. «L'ho fatta io», dice Chiara. «I mobili sono di Aran, colore neutro e rilassante. Piani di lavoro uguali al pavimento, robustissimi. Io tra i fornelli ci battaglia». Fuochi doppi, gas e induzione: «L'induzione mi serve per il set delle riprese. E qui c'è il terrazzo di 70 metri quadrati con la cucina esterna, un pezzo stupendo di Foster». La casa di Chiara, nata in nove mesi, è già adulta. Senza dogmi, conservativa e funzionale, giusta per sé e i bambini, per il lavoro e l'ospitalità. Flessibile («Mi sa che presto darò un po' di colore al corridoio») e tecnologica: «L'app della domotica ce l'ho io. Quando Filippo resta a casa da solo mi diverto a spegnergli la luce». **◀**

In cucina, mobili di Aran e sgabelli alti di Harry Bertoia, Knoll (sopra, a sinistra). Nel living, consolle Teso di Renzo Piano, FontanaArte e, sopra, applique Foglio di Tobia Scarpa, Flos; sedia con braccioli Thonet (sopra, a destra). Un'intera parete della cucina è riservata alle ceramiche: da quelle vietresi di Solimene a quelle pugliesi, dai pezzi faentini alle 'teste di moro' di Caltagirone (nella pagina accanto)





L'infilata delle porte con le decorazioni Déco dell'abitazione di Chiara Maci e Filippo La Mantia: «In una casa nuova questa profondità non c'è di sicuro». Foto agenzia Living Inside

Ravioli cinesi e vino alla mescita

Otto è un posto accogliente che ti fa sentire come a casa. Ottimo il brunch (consiglio di scegliere uno dei molti quadrotti in menu) e gli aperitivi. *Via Paolo Sarpi 10*
 >> SARPIOTTO.COM
 Al banco, una mescita unica in città. Da **Cantine Isola** si stappa tutto: dal vino più semplice allo Champagne millesimato. *Via Paolo Sarpi 30*, tel. 023315249
 >> CANTINEISOLA.COM

I ravioli cinesi più buoni di Milano - ripieno di pollo, manzo o verdure - da mangiare per la strada o take away. La **Ravioleria Sarpi** è in *via Paolo Sarpi 27*, tel. 3318870596
 Tartufi, funghi e mare crudo al **Chiosco di Mimi**. Ma anche altre delizie gourmet come caviale, foie-gras e Jamon Pata Negra. *Piazzale Antonio Baiamonti 3*, tel. 02313089
 >> ILCHIOSCODIMIMI.COM
 Brocantage, oggetti vintage e mille altre cose **Al Mercatino Tra Noi e Voi**. Un luogo raro, dove sono possibili scoperte e occasioni. *Via Marcora 8*, tel. 0229011279
 È uno di quei posti rari e preziosi, **Asnaghi Tessuti**. Negozio tutto sostanza: il meglio dei tessuti italiani e internazionali. *Via della Moscova 68*, tel. 026597706
 >> ASNAGHITESSUTI.COM
 Da più di un secolo **Cappelleria Melegari** veste la testa dei milanesi. *Via Paolo Sarpi 19*, tel. 02312094
 >> CAPPELLERIAMELEGARI.COM
 I mille volti dello stile eclettico in una romantica passeggiata al **Cimitero Monumentale**